



## Osservatorio sugli istituti penitenziari della Toscana

Settembre 2005

### Osservazioni sulla situazione attuale della casa circondariale di Firenze-Sollicciano e su possibile recupero regole di vivibilità e funzionalità penitenziaria dell'istituto

<b>Premessa</b> .....	<b>2</b>
<b>I problemi di fondo dell'istituto</b> .....	<b>3</b>
A. Il sovraffollamento .....	3
<i>I dati</i> .....	3
<i>Le sezioni maschili</i> .....	3
<i>Le sezioni femminili</i> .....	4
B. La complessità delle funzioni .....	4
<i>Le sezioni maschili</i> .....	4
<i>Le sezioni femminili</i> .....	4
<b>Interventi su sovraffollamento e complessità</b> .....	<b>5</b>
Le sezioni maschili .....	5
<i>Interventi organizzativi amministrativi relativi al sovraffollamento, con specifica attenzione alle sezioni di casa circondariale, costantemente e gravemente sovraffollate</i> .....	5
<i>Interventi in ordine alla complessità</i> .....	6
Le sezioni femminili .....	6
Creazione spazi esterni detentivi, particolarmente per ammessi al lavoro all'esterno o semiliberi .....	7
Il rilancio della vivibilità, della funzionalità e delle attività interne.....	7
<i>Il recupero della vivibilità</i> .....	8
<i>La tutela della salute</i> .....	8
<i>La funzionalità penitenziaria: alternative alla detenzione</i> .....	9
<i>Le attività interne</i> .....	9

## Premessa

1. E' stata rilevata una irregolarità della situazione igienica e sanitaria nelle sezioni detentive o quantomeno in parte di esse. Queste irregolarità sono molteplici e a vario livello interessano parti della struttura detentiva o servizi della stessa. Né si sono proposte modalità accettabili di uscita da tale situazione, con la indicazione di tempi e procedure tempestive ed efficaci.
2. Si deve anche rilevare che tali irregolarità si manifestano anche nelle violazioni del Regolamento di esecuzione – DPR 30/6/2000, n. 230 – dell'Ordinamento penitenziario. Non sono state, infatti, in alcun modo seguite le nuove indicazioni di questo in merito alle "condizioni igieniche e di illuminazione dei locali" (art. 6 Reg: esecuz), ai "servizi igienici" (art. 7 Reg. esecuz.), ai "locali per la confezione e la somministrazione del vitto" (art. 13 Reg. esecuz.) e neppure è stata disposta una programmazione per la realizzazione delle medesime: e questo nonostante la ormai intervenuta scadenza del termine di cinque anni per le modifiche necessarie stabilito negli artt. 134 e 135 del regolamento stesso.
3. A questi aspetti della situazione attuale va aggiunta una considerazione più generale sull'andamento e lo stato dell'istituto, che è oggetto ormai di ripetuti contatti, fin dallo scorso anno, fra gli enti locali – Regione, Provincia e Comune, anche attraverso il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, nominato dal Comune – e la Amministrazione penitenziaria, che ha portato a ripetuti incontri, diretti a rilanciare l'istituto, che presenta gravi problemi di funzionalità, dei quali i rilievi in atto da parte di Comune e ASL sono una nuova e importante prova.

Sui contatti precedenti si può unire copia della lettera indirizzata il 22/7/2004, che collegava la vicina conclusione dei lavori per la realizzazione nell'istituto del "Giardino degli incontri", ultima opera di Giovanni Michelucci, alla necessità di recuperare l'istituto alla funzione per cui era stato progettato dal Comune di Firenze, che ne ha pure avviato la costruzione, nel quadro della permuta delle aree delle vecchie carceri del centro fiorentino con la nuova struttura.

Al riguardo, è bene ricordare che l'area su cui l'istituto è sorto era ampia (21 ettari) e consentiva, pertanto, un trattamento attivo ed aperto dei reclusi e che, invece, fin dall'apertura, fu ritenuta necessaria una gestione con ridotte attività e sostanzialmente chiusa, di cui sono il segno rilevante i cortili, non previsti nel progetto, e realizzati immediatamente prima dell'apertura nel 1983 (i cortili appaiono come pozzi di cemento con mura molto alte, molto angusti rispetto all'ampio spazio esterno).

Al contrario, il progetto, su cui ci si dovrebbe tornare a confrontare, prevedeva, per il movimento interno, un lungo asse (200 metri lineari), che collegava i padiglioni di detenzione con l'area della direzione e dei servizi. Su quell'asse, concepito come la strada su cui si sviluppava la vita attiva della comunità, si aprivano i locali per il lavoro, per la scuola, per la biblioteca, la palestra e i campi sportivi, il cinema, la chiesa.

Le attività di uso di questi locali sono in parte mancanti (il lavoro essenzialmente), in parte limitate.

La conclusione di questa premessa è che parrebbe utile, nel mentre si affronta la situazione di attuale sofferenza igienico-sanitaria, che si insista e si prosegua nel confronto con la Amministrazione penitenziaria, che coinvolga anche, oltre al Provveditorato regionale, il Dipartimento centrale della stessa, per dare a Sollicciano la funzionalità che deve avere.

## I problemi di fondo dell'istituto

Segnaliamo in particolare due problemi:

- A. Il sovraffollamento;
- B. La complessità di funzioni assegnate all'istituto, al di là di quella di casa circondariale per giudicabili presso l'A.G. fiorentina e anche di casa di reclusione per detenuti di questa stessa area o di aree prossime.

### A. Il sovraffollamento

#### I dati

31.12.00			31.12.01			31.12.02			31.12.03			30.06.04			30.05.05			6.09.05		
U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.
960	81	1041	917	88	1005	826	103	929	870	95	965	919	96	1015	1022	94	1116	894	94	988

\* a cui vanno aggiunti 7 bambini

detenuti stranieri

31.12.00			31.12.01			31.12.02			31.12.03			30.06.04			30.05.05		
U.	D.	Tot.															
563	48	611	553	50	603			474			520			567	603	39	642

Capienza al 31.12.02						Capienza al 31.12.03						Capienza al 30.06.04						Capienza al 30.06.05					
Regolamentare			Tollerabile																				
U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.	U.	D.	Tot.
392	75	467	677	119	796	392	75	467	677	119	796	392	75	467	677	119	796	360	73	433	636	119	755

### Le sezioni maschili

1. Il sovraffollamento si concentra in queste e particolarmente nel reparto di casa circondariale, ovvero per detenuti in custodia cautelare, giudicabili. Si deve partire dalla consapevolezza che una struttura detentiva sovraffollata presenta inevitabili deficit di funzionalità. Tanto maggiore è l'affollamento, tanto maggiori saranno le disfunzioni in presenza di una situazione che avrà sempre i caratteri dell'emergenza.
2. Nell'affrontare il problema del sovraffollamento, si deve definire la effettiva capienza dell'istituto, sia pure ricostruita in termini realistici. La struttura detentiva delle sezioni maschili risulta principalmente di due grandi padiglioni: uno di 5 sezioni, riservato a casa di reclusione per detenuti definitivi; l'altro di 8 sezioni, riservato a casa circondariale per detenuti giudicabili. Vi sono poi sezioni minori e separate: infermeria con degenza, transito, isolamento, spazi per soggetti con problemi particolari. Verifichiamo dunque la capienza delle sezioni maschili dell'istituto in termini ragionevoli. La capienza di ogni sezione delle 13 dei due padiglioni maggiori era, nel progetto, di 25 persone, cioè, la capienza complessiva era di 325 persone. Nella realtà operativa attuale si considera di 23 la capienza regolamentare e di 42 quella tollerabile. Quindi la capienza tollerabile dei due padiglioni maggiori è di 210 + 336 = 546. Gli spazi ulteriori sono: transito: capienza regolamentare 19, tollerabile 31; infermeria: regolamentare 42, tollerabile 59. Complessivamente, pertanto, ulteriori 61 posti di capienza regolamentare + 90 di capienza tollerabile. La capienza complessiva tollerabile può essere

considerata accettabile, basandosi, in sostanza sul raddoppio dei posti a cella singola ed un aumento ragionevole di quelli a cella multipla: risulta, quindi, di 636 posti.

3. La presenza effettiva di detenuti in questi reparti oscilla intorno ai 900 detenuti, ma è sovente superiore e anche largamente a tale cifra: inferiore di non molto in qualche periodo. Questo sovraffollamento in media di circa 250 unità e più riguarda essenzialmente il padiglione dei detenuti giudicabili: 8 sezioni che dovrebbero contenere 336 persone e arrivano a sfiorarne frequentemente 600.
4. Va ricordato che: l'inserimento nella casa circondariale risulta dagli arresti effettuati dagli organi di polizia e legittimati dalla autorità giudiziaria o disposti dalla stessa, cioè da dinamiche gestite fuori dalla sede penitenziaria; mentre l'inserimento nella casa di reclusione è dell'autorità penitenziaria.

### **Le sezioni femminili**

1. Anche qui due reparti: uno di due sezioni più grandi, della stessa capienza delle sezioni maschili ordinarie: 23 posti regolamentari, 42 tollerabili, complessivamente per le due sezioni: 46 e 84. Vi è però altro reparto, in un padiglione distinto, che porta la capienza regolamentare a 73 e quella tollerabile a 119. Con questo reparto le sezioni femminili potrebbero essere sufficienti per evitare il sovraffollamento, ma lo stesso è attualmente riservato a sezione per esecuzione della misura di sicurezza della casa cura e custodia, occupato, al massimo, da 6-8 persone e, quindi, in parte inutilizzato.
2. Le presenze nelle sezioni femminili superano sovente le 100 persone. Quando questo avviene si verifica un certo sovraffollamento, non potendo essere utilizzato il padiglione attualmente occupato dalla Sezione di casa cura e custodia (che, come si è accennato, lo impegna con un numero molto limitato di persone).

## ***B. La complessità delle funzioni***

### **Le sezioni maschili**

1. Nel padiglione di 5 sezioni di casa penale, l'elemento di complessità è dato dalla Sezione AS (alta sorveglianza), che ha impegnato anche due sezioni ed ora ne dovrebbe impegnare solo una.
2. Nel padiglione di 8 sezioni di casa circondariale, l'elemento di complessità è dato dalla sezione protetta, la ottava, che accoglie promiscuamente persone giudicabili o condannate per reati contro la libertà sessuale e persone non accettate nelle sezioni ordinarie per le posizioni processuali assunte. Si tratta di sezione fortemente sovraffollata.
3. Nei reparti restanti vi sono altri elementi di difficoltà: uno dei reparti è utilizzato per i non pochi detenuti transessuali, circa 25: anche qui la situazione è di affollamento notevole. Inoltre, è stato realizzato, sempre a Sollicciano e per la intera regione, un reparto di osservazione psichiatrica, con la funzione di eliminare analoga funzione presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo F..

### **Le sezioni femminili**

1. Vi sono due elementi di complessità che interessano e impegnano il padiglione più piccolo, che si è indicato in precedenza: la sezione per la esecuzione delle misure di sicurezza della

casa di cura e custodia. Presso la stessa è stato, poi, istituito un reparto di osservazione psichiatrica, analogamente a quello istituito nei reparti maschili. Si può rilevare che la prima funzione interessa al massimo 6-8 personee mediamente non più di quattro, pur essendo l'unica in Italia, mentre la seconda non ha utenti che eccezionalmente e serve l'intera regione Toscana.

2. Altra funzione, che grava sulle sezioni ordinarie, è la detenzione delle madri con bambini. Anche qui la funzione è svolta per tutti i casi della regione.

## **Interventi su sovraffollamento e complessità**

### ***Le sezioni maschili***

Sembra chiaro che gli interventi su sovraffollamento e complessità interagiscono. E, si aggiunge, interagiscono virtuosamente. E' evidente che l'aumento delle presenze di detenuti e l'aumento di funzioni, con la conseguente eterogeneità e le problematiche degli stessi, hanno un effetto deleterio sulla funzionalità generale dell'istituto. Eliminare o almeno contenere questi aumenti consentirà, pertanto, di recuperare funzionalità.

### **Interventi organizzativi amministrativi relativi al sovraffollamento, con specifica attenzione alle sezioni di casa circondariale, costantemente e gravemente sovraffollate**

1. Un primo intervento della Amministrazione penitenziaria deve essere quello di bloccare le assegnazioni di altri detenuti: in modo radicale, quando siano giudicabili e dovrebbero, pertanto, essere inseriti nelle sezioni di casa circondariale; solo previa verifica della disponibilità di posto, quando si tratti di detenuti definitivi da assegnare alle sezioni di casa di reclusione. L'impegno in questo senso dovrebbe riguardare sia l'autorità regionale, che quella nazionale, che dispongono tali assegnazioni.
2. Una funzione inevitabile per le sezioni di casa circondariale è anche quella di ricevere gli appellanti, che devono partecipare al processo presso la Corte d'appello di Firenze. Anche per questo aspetto, si dovrebbe cercare di impegnare al minimo le sovraffollate sezioni di Sollicciano: quando sia possibile, con traduzioni dirette in udienza; comunque, contenendo il periodo di permanenza a Sollicciano; infine, cercando di organizzare la permanenza nelle parti dell'istituto che, momentaneamente, abbiano posto.
3. Si deve sempre tenere presente che il sovraffollamento effettivo e fuori controllo interessa le 8 sezioni di casa circondariale. E, allora, la cura costante degli uffici responsabili dell'istituto, dovrebbe essere diretta ad agire senza ritardo per passare alle sezioni di casa di reclusione quei giudicabili nei cui confronti la sentenza sia definitiva: e questo potrebbe essere ottenuto senza attendere la comunicazione dell'ordine di esecuzione del P.M.: sia concordando con le cancellerie competenti la notizia della definitività della sentenza, sia verificandola direttamente presso la stessa cancelleria.
4. Se si vuole, in questa direzione si potrebbe anche prevedere, se già non avvenga, che i giudicabili nella fase del ricorso per cassazione, siano già assegnati alle sezioni di casa di reclusione.
5. Infine, i responsabili dell'istituto, anche qui se già non avvenga, dovrebbero inserire immediatamente nelle sezioni di casa di reclusione, i condannati introdotti dalla libertà per esecuzione pena.
6. Altra possibilità: favorire, con l'apporto del competente Provveditorato regionale, le domande di trasferimento, particolarmente per ragioni di lavoro verso le case di reclusione di Gorgona e Portoazzurro (che utilizza detenuti in lavoro all'esterno a Pianosa).

## **Interventi in ordine alla complessità**

1. Le 5 sezioni di casa di reclusione potrebbero divenire una risorsa ancora più efficace per contenere il sovraffollamento se venisse soppressa la sezione o le sezioni di AS. Si libererebbero 2 sezioni e, quindi, il posto per un passaggio sollecito di detenuti dalle sezioni di casa circondariale potrebbe essere assicurato e più agevole. Questo dunque è un primo elemento di complessità che può essere soppresso. Si tenga presente che vi sono altre sezioni ad AS in regione.
2. Reparto transessuali: anche questo raccoglie tutta la casistica regionale. E' discutibile raccogliere tutti i soggetti con queste caratteristiche in un'unica struttura e, quindi, un primo intervento potrebbe essere quello di diversificare le assegnazioni, anche tenendo conto che gli interessati, provengono in parte non piccola da aree diverse da quella fiorentina (ovviamente, come sede di arresto). Ma perché, più in generale, gravare Sollicciano, con tutti i suoi problemi di sovraffollamento, di questo ulteriore carico?
3. Sezione protetta: occupa una delle sezioni sovraffollate della casa circondariale ed è fra quelle più piene. Anche qui si tratterebbe di realizzare un intervento più razionale e anche più rispettoso della funzione penitenziaria da realizzare in questi casi. Intanto: anche questa sezione raccoglie persone da tutta la regione, come la precedente. Esiste, però, un'altra sezione analoga presso la Casa Circondariale di Prato, sempre con bacino di utenza regionale e con un aspetto particolare: che vi è attivato, con appositi operatori, un programma trattamentale per i responsabili di reati contro la libertà sessuale. Sia a Prato, che a Sollicciano, le sezioni di cui si parla presentano il grave inconveniente di raccogliere anche detenuti, che, per ragioni varie e non sempre verificate, sono ritenuti a rischio nelle sezioni ordinarie. Parrebbe logico che, con utenza regionale, venisse realizzata una sola sezione esclusivamente per i responsabili di delitti contro la libertà sessuale, e che questa fosse la sezione di Prato, dove è già attivato un programma specifico per questo tipo di detenuti. Per gli altri attuali occupanti della sezione protetta, c'è da verificare se esistano effettive ragioni di separazione e come possano essere risolte, a Sollicciano o altrove, senza impegnare una sezione e proprio di una parte dell'istituto permanentemente sovraffollata (ovviamente anche la sezione di Prato dovrebbe essere riservata ai soli detenuti cui è riservato il programma specifico ivi svolto).
4. Il reparto di osservazione psichiatrica, recentemente istituito a Sollicciano, è sicuramente un passo avanti per liberare l'OPG di Montelupo di una funzione che non dovrebbe essergli propria e che incide negativamente sulla gestione di quell'istituto. Anche qui, però, si tratta di verificare se la utilizzazione di Sollicciano, con utenza regionale, sia realizzata senza occupare spazi che potrebbero essere usati per ridurre il sovraffollamento.
5. Se, comunque, vi sia una eccedenza della presenza rispetto alla capienza, prevedere (come accade per altre grandi case circondariali, come quelle di Milano e Roma), il costante sfollamento di tale eccedenza in istituti, possibilmente posti nella regione, salvo che non possano essere recuperati altri spazi possibili, come le case mandamentali abbandonate. Questa dovrebbe essere, però, l'ultima risorsa e non il modo di impegnarsi nel porre in essere le soluzioni precedenti.

## ***Le sezioni femminili***

Per tali sezioni si deve ricordare, come già detto, che il sovraffollamento è fenomeno non costante e non grave come nelle sezioni maschili. E' importante, però, che tale situazione non si manifesti in alcuna occasione.

I problemi, però, nascono in sostanza dagli aspetti di complessità che si sono rilevati.

1. Il primo e più rilevante è quello della presenza della sezione di esecuzione della misura di sicurezza della casa di cura e custodia, che è l'unica in Italia, e presso la quale è stato istituito recentemente anche il reparto di osservazione psichiatrica di utenza regionale. Tale sezione occupa il padiglione più piccolo della parte femminile dell'istituto, ma con un numero di

persone assai inferiore alla capienza. Nella casa di cura e custodia il massimo è di 6-8 presenze, ma sovente minore. Raramente vi sono presenze nel reparto di osservazione psichiatrica

2. Altra funzione che raccoglie la casistica di tutta la regione è il reparto delle detenute con bambini fino a tre anni di età. Può essere consigliabile di mantenere questo reparto, che ha lentamente acquisito una sistemazione e intorno al quale si sono attivate risorse dell'ente locale e del volontariato, anche se è vero che su questo reparto si scaricano le difficoltà di funzionamento dell'intero istituto.
3. La conclusione è che potrebbe essere risolutiva la soppressione della sezione di casa di cura e custodia. Trattandosi dell'unica struttura del genere in Italia, dovrà essere trovata un'alternativa, che sarebbe possibile individuare anche in regione con l'intervento del sistema sanitario pubblico. Va, comunque, ricordato che esiste l'OPG di Castiglione delle Siviere (MN) (struttura del sistema sanitario pubblico che opera in convenzione con la Amministrazione penitenziaria, che accoglie tutte le donne sottoposte alla misura di sicurezza dell'OPG in Italia), in grado di risolvere questo problema. La soppressione di questa sezione a Sollicciano porterebbe a recuperare un intero padiglione, che consentirebbe di eliminare con continuità il sovraffollamento e di realizzare anche una migliore distribuzione interna, utilizzando tale spazio come sezione di casa di reclusione, eventualmente con le sole condannate a pene maggiori.
4. Per il reparto di osservazione psichiatrica, ricordato che il ricorso allo stesso è abbastanza eccezionale, potrebbe essere usata, come avvenuto in passato, una soluzione esterna nel sistema sanitario pubblico. In ultima analisi, per i casi eccezionali, resta sempre (anche qui, come avvenuto in passato), l'OPG di Castiglione delle Siviere.

### ***Creazione spazi esterni detentivi, particolarmente per ammessi al lavoro all'esterno o semiliberi***

Ma un'altra linea di intervento importante potrebbe essere quella di istituire spazi esterni più ampi per avviare agli stessi gruppi di detenuti di minore pericolosità, appartenenti soprattutto all'area della detenzione sociale – tossicodipendenti, immigrati, con problemi psichiatrici o di abbandono sociale – che contribuiscono in modo rilevante all'aumento dei detenuti e al sovraffollamento del carcere, ma per i quali il carcere sembra particolarmente sprecato ed inidoneo. Si tratterebbe, quindi, oltre a fare più posto all'esterno, di crearne ulteriormente al di fuori, in situazione più efficace per il reinserimento sociale.

1. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso l'incremento di ammissione del lavoro all'esterno o di misure alternative, cercando di accrescere la capienza della sezione di semilibertà, spesso insufficiente. Sarebbe funzionale a questo la definizione e realizzazione di progetti collettivi insieme agli enti locali per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, particolarmente per la difesa ambientale.
2. Ma ciò potrebbe avvenire anche con la creazione di strutture apposite, con problemi di custodia minima in quanto gli interessati opererebbero con continuità fuori dal carcere, strutture che potrebbero essere trovate insieme agli enti locali, col recupero di spazi pubblici o privati abbandonati o, comunque, inutilizzati.
3. Ovviamente, questo suppone uno stretto contatto fra operatori penitenziari e operatori pubblici e della rete sociale, operatori che dovrebbero essere potenziati.

### ***Il rilancio della vivibilità, della funzionalità e delle attività interne.***

Il ridimensionamento della popolazione detenuta di Sollicciano, attraverso gli interventi che si sono descritti, è la premessa perché si recuperino all'interno condizioni di vivibilità e di funzionalità, che sono dovute ai detenuti e agli operatori che vi lavorano.

## Il recupero della vivibilità

1. La mancanza dell'acqua calda in una parte significativa dell'istituto e comunque la scarsità della stessa anche altrove, obbliga a portare in fondo e realizzare il progetto già formulato della installazione di un impianto di pannelli solari, facilmente realizzabile e sui tetti piatti della struttura e negli spazi a terra non utilizzati. Il momento è favorevole perché questo avvenga e in tale settore potrebbero essere trovati contributi da varie parti. Si è anche parlato e dovrebbe essere realizzato un corso di formazione professionale per detenuti in materia di installazione di impianti del genere. In prospettiva, ciò potrebbe comportare la successiva partecipazione ai lavori o alla manutenzione degli impianti da parte degli stessi detenuti.
2. E' pacifica la insufficiente manutenzione del fabbricato. Potenziare i fondi per questo vorrebbe dire impedire il degrado dello stesso ed evitare spese future di ben diverse dimensioni. Questo impegno riguarda ovviamente la Amministrazione penitenziaria.
3. Sono state osservate carenze gravi nell'arredamento degli ambienti: mancanze di tavolini e sgabelli nelle camere, ad esempio. Spesso questo avviene per carenze organizzative, che dovrebbero essere rimate, ma si potrebbe pensare al potenziamento del laboratorio interno di falegnameria, che potrebbe vedere coinvolta anche una cooperativa sociale.
4. Va collocato qui, anche se è stato fatto oggetto di una iniziativa apposita, il completamento del "Giardino degli incontri", che darebbe spazio e qualità diversa ai colloqui dei detenuti con i familiari e consentirebbe anche altre attività.
5. Sempre qui si può ricordare la opportunità dell'uso effettivo o più continuativo di alcuni impianti. Si parla del secondo campo sportivo nelle sezioni maschili (l'unico utilizzato è inevitabilmente in condizioni penose), nonché del grande locale cinema-teatro, usato solo in occasione di manifestazioni pubbliche e che potrebbe, invece, recuperare l'uso continuativo per cui è stato realizzato.
6. Attiene alla vivibilità (alla garanzia di un minimo in materia) il problema della rilevazione della assistenza alle aree di povertà, sempre più estese e gravi nell'istituto. Ci sono interventi interessanti del volontariato (anche per la dotazione di indumenti e quanto occorre per l'igiene personale: le risorse fornite dalla amministrazione sono insufficienti).

## La tutela della salute

1. E' importante verificare l'adeguatezza alla tutela della salute delle condizioni di vita nell'istituto. Nel contempo va verificato il livello della assistenza sanitaria e della qualità della spesa farmaceutica, cui concorre la Regione Toscana.
2. Al riguardo della spesa farmaceutica occorrerebbe avere la certezza che siano assicurate le cure farmacologiche salva vita, fra le quali, in particolare, quelle per sieropositivi e malati di AIDS.
3. Preso atto del passaggio di competenza al Servizio sanitario nazionale della assistenza e cura delle tossicodipendenze ed alcooldipendenze, c'è da operare una revisione dei bisogni di personale e delle risorse necessarie per tale servizio. La situazione attuale non è soddisfacente.
4. Una verifica è necessaria anche per la completezza della assistenza psichiatrica negli istituti e per i rapporti con il servizio sanitario pubblico.
5. Si ricorda, infine, la esigenza della prevenzione e della assistenza del disagio psichico senza connotazioni psichiatriche, che è particolarmente avvertita in una struttura come quella di Sollicciano. E' partita da poco la attuazione di un progetto finanziato dalla Regione Toscana per vari istituti della regione, fra cui Sollicciano. Occorrerebbe un maggiore apporto della Amministrazione penitenziaria per la continuità di tale servizio: le risorse in proposito sono costantemente diminuite negli ultimi anni, mentre i problemi crescevano, proprio come effetto collaterale di sovraffollamento e perdita di funzionalità degli istituti.

## La funzionalità penitenziaria: alternative alla detenzione

1. E' un aspetto di grande importanza nel funzionamento di un istituto, lo svolgimento di quelle attività che preparano percorsi di reinserimento sociale, attraverso tutta la materia dei benefici penitenziari. Il rilievo che va subito fatto è l'assoluta insufficienza del personale trattamentale esistente, sia sul versante degli educatori, che su quello degli esperti della osservazione e trattamento.
2. Si è già segnalato che un mezzo rilevante di contenimento del sovraffollamento può essere appunto il lavoro di preparazione e realizzazione di alternative alla detenzione.
3. Al riguardo possono essere segnalati due interventi. Il primo è quello di attivare procedure analoghe a quelle attuate altrove per il potenziamento del servizio degli educatori. La prima riguarda le figure di operatori-educatori a tempo determinato e con orario limitato, assunti dalla stessa amministrazione penitenziaria. La seconda è quella, sostenuta invece da convenzioni della Regione con l'Amministrazione penitenziaria, degli operatori di rete, assunti, ad esempio, nella Regione Piemonte.
4. In un particolare settore, assai rilevante numericamente a Sollicciano, quello della tossicodipendenza e dell'alcooldipendenza, occorre un impegno nuovo e più completo del SERT, che ha ormai assunto la competenza all'assistenza, cura e riabilitazione in materia. Per questo settore, con nuove forze e risorse, è possibile anche pensare a progetti per portare persone in strutture esterne, come si è indicato più sopra, con ulteriore incidenza sul contenimento del sovraffollamento.

## Le attività interne

### *Le sezioni maschili*

1. Va detto che per il rilancio delle attività interne è certamente rilevante l'apporto di nuovo personale all'area educativa, come segnalato qui sopra.
2. Vanno rilanciate le attività interne, particolarmente quelle di lavoro, attualmente del tutto lontane numericamente rispetto alle esigenze. Occorre uno sforzo, per il quale è importante anche la mobilitazione del territorio e in particolare l'attivazione di rapporti in vari campi con le cooperative sociali.
3. Anche per la scuola, è essenziale la risposta a tutte le domande di iscrizione presentate: vi sono limitazioni relative agli spazi, ma non solo, che devono essere superate.
4. Al riguardo, va trattata a parte la istituzione del polo universitario, iniziativa ormai condivisa dall'Amministrazione penitenziaria e dalla Università. Certo, in tal modo, si torna ad inserire nell'istituto, un elemento di complessità, mentre si era proceduto proprio per ridurla. Senonché, nella esperienza di Prato, il polo universitario ha avuto un effetto trainante rispetto a tutte le attività scolastiche e, in genere, anche rispetto ad altre attività trattamentali. Inoltre, la soluzione individuata riguarda una sezione distante dalle sezioni ordinarie (il c.d. transito 1), attualmente utilizzato per permanenze di una sola notte (nuovi arrestati in attesa di essere introdotti in sezione e detenuti che devono essere tradotti altrove il giorno successivo) per soddisfare esigenze che possono essere soddisfatte altrimenti. Ciò che è stato sottolineato e che deve essere ripetuto è che questi interventi di eccellenza si devono accompagnare e devono andare di pari passo con gli altri che influiscono sui livelli di vivibilità di Sollicciano, oggi inaccettabili.
5. Come accennato, va risolto il problema del secondo campo sportivo, che era stato progettato per i detenuti. Se può essere opportuno mettere a disposizione un altro spazio per il personale penitenziario, si può provvedere fuori dallo spazio detentivo. Si tenga conto del fatto che l'uso di un unico campo sportivo per tutte le sezioni rende impraticabile lo stesso in alcuni periodi.  
Quello che si è detto ora e in precedenza per il campo sportivo, nonché per il cinema-teatro e che si può ripetere per la palestra è la necessità di organizzare l'uso di tali strutture in modo

che lo stesso risulti più interessante e utile per i detenuti. In questo è già utilizzato il ricorso del volontariato, che può essere esteso.

6. Va dato tutto lo spazio possibile al volontariato, sostenendone le iniziative attuali e quelle possibili.

#### *Le sezioni femminili*

1. E' sicuramente incoraggiante l'apertura operata nelle Sezioni, con la possibilità di accedere per buona parte della giornata all'area verde esterna. E' chiaro, comunque, che questo è solo un passaggio: il tempo vuoto in cella resta tempo vuoto se viene passato nell'area verde o nelle parti comuni delle sezioni.
2. Quindi, è indispensabile organizzare attività per riempire questo tempo vuoto, stimolando anche le detenute a partecipare. I problemi sono quelli consueti: più lavoro, più formazione professionale, più attività ricreative e culturali e valorizzazione ed ampliamento di quelle esistenti.
3. Sul lavoro si tratta di individuare qualche attività: intanto può essere creata l'azienda agricola nello spazio esterno e comunque vanno individuate ulteriori attività con l'aiuto del volontariato, già attivo, e della cooperazione sociale. Quanto alla formazione professionale, un corso può essere svolto presso l'azienda agricola, analogamente a quanto avviene nelle sezioni maschili. Altro corso può riguardare il lavoro in cucina. Sulle attività ricreative e culturali, serve la valorizzazione delle attività sportive svolte all'esterno (c'è un campo di pallavolo e calcetto), nonché la risoluzione del problema palestra (uso della palestra al maschile o nuovo spazio-palestra al femminile?). Per le attività culturali valorizzazione del teatro, ampliamento della biblioteca.
4. La scuola deve essere oggetto di particolare attenzione. Si tenta da vario tempo di istituire la scuola media superiore: non sono possibili ritardi ulteriori.